

## CENTROSINISTRA

Attacco a tutto tondo del leader del Pd nei confronti dell'esecutivo Berlusconi. «Mi auguro che i cittadini sappiano ancora indignarsi»

In vista della manifestazione del 25 ottobre assemblee e iniziative in tutta Italia sui temi della scuola, del carovita e delle pensioni

# «Una nuova stagione per l'opposizione»

Veltroni a Milano: «Il governo ha ingannato gli italiani. Aumentano le tasse e il paese va a rotoli»

di **Luigina Venturelli** / Milano

**SINISTRA** Fare il segretario è un duro lavoro, Walter Veltroni lo sa bene. È alla festa democratica di Milano, sta parlando della difficile situazione in cui versano i partiti di centrosinistra in tutta Europa e della preoccupante crisi economica in cui si trova l'Italia

senza avere una definita strategia politica per affrontarla. Eppure non si sottrae all'interruzione di un singolo e preannunciato contestatore: «Serve uno sforzo per avere una maggioranza riformista in questo Paese, bisogna lavorare, ci vuole del tempo». Risponde al solito Pietro Ricca, quello del «puffone» a Berlusconi, chiasso disturbatore onnipotente alle manifestazioni del centrosini-

Pietro Ricca quello che aveva gridato «puffone» a Berlusconi contesta il leader Pd



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, alla festa dell'Unità Democratica a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

stra milanese che gli chiede le dimissioni. «Uno dei difetti della nostra simpatica famiglia politica è di essere come il conte Ugolino, che solitamente mangia i suoi figli». Una battuta semischerzosa: «Diciamo la verità, se avessero pensato che si vinceva non chiamavano me». Poi Veltroni

diventa serio: «Io sono stato buono e tranquillo per tutta l'estate, perché l'esperienza mi dice che ad ogni campagna elettorale segue un'invincibile inerzia. Ma adesso sta cominciando un'altra stagione, sia nel Partito Democratico sia nel rapporto tra il Paese e questo governo».

Il segretario si riferisce alla campagna di autunno del Pd, quella che vedrà impegnato tutto il partito in vista della manifestazione del 25 ottobre, con assemblee e manifestazioni in tutta Italia sui temi della scuola, del carovita, dei salari e delle pensioni. Nella capitale produttiva del Paese, Veltroni po-

ne l'accento sui temi di natura economica. Innanzitutto Alitalia: «Il vero genio di questa vicenda è l'amministratore delegato di Air France, che pochi mesi fa doveva caricarsi i debiti e i problemi della nostra compagnia di bandiera, mentre adesso ha la possibilità di averla tra le mani senza spen-

dere una lira. Il governo ha caricato sulle spalle di tutti noi miliardi di debiti senza chiarire quale sarà il destino del nostro sistema aeroportuale». Veltroni ricorda le ultime rilevazioni dell'Istat, la crescita che si è fermata, i consumi che sono scesi del 7% in un anno. «E mentre accadeva tutto questo - sottolinea Veltroni - il governo ha parlato solo dei problemi personali del premier». E sui temi fiscali: «Con questo governo le tasse non diminuiranno fino al 2013, anzi aumenteranno nel 2010 dello 0,2%. Ma c'è di peggio, ha programmato il tasso di inflazione all'1,5%, quando sappiamo bene che il carovita reale è ben più pesante. Infine, per la prima volta da decenni, la spesa per gli investimenti è scesa per la prima volta sotto il 4%». La conclusione del segretario democratico è spietata: il centrodestra ha ingannato gli elettori. «Mi auguro che i cittadini abbiano ancora la capacità di indignarsi di fronte alle bugie».

«L'Alitalia? Il vero genio è l'Ad di Air France: ora ha la possibilità di avere la compagnia senza spendere una lira»

## SINISTRA

In piazza l'11 ottobre. Ci sarà Ingrao

**ROMA** Pietro Ingrao, Fausto Bertinotti, Nichi Vendola, il regista Mario Monicelli. Sono alcuni dei personaggi che hanno firmato l'appello «alle forze politiche in cui si chiede di mobilitarsi affinché l'11 ottobre la Sinistra scenda in piazza contro il governo Berlusconi». Hanno aderito anche esponenti della Sinistra Democratica (come Leoni e Grandi), della maggioranza di Rifondazione come Ramon Mantovani ma anche della componente vendoliana che ha seguito il suo leader nell'adesione. E poi ci sono le firme di Vittorio Agnoletto, Paolo Cacciari, Pietro Folena, Don Gallo, Heidi Giuliani, Margherita Hack, Citto Maselli, Lidia Menapace, Gianni Minà, Andrea Occhipinti. L'appello, inizialmente proposto dal Movimento per la Sinistra (che raccoglie associazioni tra cui l'ARS di Tortorella, Uniti a Sinistra di Folena e Socialismo XXI) e dal laboratorio fiorentino 'per la sinistra unita e plurale di Paul Ginsborg, ha raccolto molte firme di personaggi pubblici ed oggi è comparso su «Liberazione». L'appello è rivolto «a tutte le forze politiche, sociali e culturali della sinistra e chiedendo a ognuna di esse di concorrere a un'iniziativa che non sia di una parte sola» ha già raccolto, si sottolinea in una nota, il placet del segretario del Prc Ferrero. Salari, disarmo, scuola e sanità pubbliche, vertenze territoriali (Ponte di Messina, TAV, Vicenza), difesa della contrattazione collettiva, laicità, democrazia, giustizia uguale per tutti, libertà e pluralismo nella comunicazione, no al nucleare sono i punti forti di una vera e propria piattaforma avanzata all'attenzione dei partiti della Sinistra. Un documento, insomma, per una «opposizione efficace» a partire dalle piazze.

# Caso Del Turco, ora Angelini tira in ballo anche Piero Fassino

Il «grande accusatore» continua a indicare i cosiddetti «poteri forti». L'ex segretario Ds smentisce con durezza: «Solo falsità e fango»

di **Massimo Solani** / Roma

**ORA LA PAROLA** passa ai legali della difesa che da venerdì, dopo un giorno di pausa, potranno porre le proprie domande al grande accusatore, a quel Vincenzo Angelini che con i suoi racconti su mazzette milionarie e corruzione nella sanità ha fatto collassare il governo regionale dell'Abruzzo trascinando in carcere, fra gli altri anche l'ex governatore Ottaviano Del Turco. E anche ieri il re delle cliniche ha affronta-

to per cinque ore le domande del procuratore Nicola Trifuoggi e dei pm Giuseppe Belelli e Giampiero di Forio ripercorrendo anni di corruzione, mettendo in collegamento date, cifre e nomi dei maggiori della sanità abruzzese a cui le dazioni erano destinate. Una lunga ricostruzione che ha confermato a pieno quanto raccontato ai pm in fase di indagine arricchendo il racconto di due ulteriori dettagli. Uno su una nuova tangente che Angelini ha rintracciato nei suoi appunti (200mila euro versati all'ex capogruppo Pd in consiglio regionale Camillo Cesarone nel-

l'agosto 2007) e l'altro su un nome destinato a suscitare altro clamore attorno alla vicenda giudiziaria. È quello di Piero Fassino, ex segretario dei Democratici di Sinistra. Nessun episodio di corruzione, piuttosto l'ennesimo tassello di quella «trama dei poteri forti» a cui Angelini ha attribui-

Il re delle cliniche ha risposto per cinque ore alle domande del procuratore Trifuoggi e dei pm Belelli e Di Forio

to le disgrazie economiche che lo hanno costretto a sottostare alle richieste economiche di quei politici che, ha raccontato, «dicevano che mi avrebbero spezzato le gambe, che mi avrebbero ucciso. Professionalmente parlando ovviamente». Perché secondo l'imprenditore emblematica è la storia di una delibera della Regione per l'attribuzione di 25 posti letto di lungodegenza. Un affare, ha raccontato Angelini, su cui a detta del segretario della presidenza della giunta regionale Lamberto Quarta, la Tosinvest degli Angelucci (editori dei quotidiani Libero e Il Riformista) godeva di una «opzione» garantita dalla vicinanza a Piero Fassino. E

a Fassino, ha poi raccontato il grande accusatore, erano vicini anche gli altri «nemici» Enrico Paolini, attuale presidente vicario della Regione ed ex vice presidente della giunta, e Luigi Pierangelini, altro re della sanità locale legato a Paolini. Tutte cose, ha raccontato il proprietario della clini-

Il patron della sanità abruzzese e le campagne elettorali forziste: lui metteva mano al portafogli

ca «Villa Pini», che gli sarebbero state raccontate proprio da Quarta che mirava ad intimidirlo spiegandogli anche di pressioni della Procura per interrompere gli accreditamenti alle aziende Angelini e di indagini in corso che potevano danneggiarlo. Racconti che, nonostante la citazione incidentale del nome di Fassino (per cui non è ipotizzato alcun coinvolgimento), hanno scatenato una nuova polemica politica. «Piero Fassino non si è mai occupato di organizzazione sanitaria, né in Abruzzo né altrove - è stata la reazione di Gianni Giovannetti, portavoce dell'ex segretario della Quarcia - È indecente e inaccettabile che per giu-

stificare i suoi finanziamenti a Forza Italia, il signor Angelini faccia affermazioni false e prive di qualunque fondamento sul conto dell'onorevole Fassino, gettando fango su una persona del tutto estranea alle vicende abruzzesi». Perché una cosa è certa: Angelini faceva la sua buona parte nelle campagne elettorali di Forza Italia ed era pronto a mettere mano alle proprie ricchezze per assicurarsi sponde politiche. Come nel caso delle consultazioni del 2006 quando portò a Roma, nella tesoreria del partito guidato dal premier Silvio Berlusconi, ben 500mila euro. Un finanziamento poi regolarmente dichiarato.

# «Vilipendio al Papa». La procura contro Sabina Guzzanti

Piazza Navona, richiesta l'autorizzazione a procedere. Archiviata invece la posizione di Beppe Grillo: «È diritto di satira»

/ Roma

Potrebbero costare care a Sabina Guzzanti le parole dette sul Papa dal palco del «No Cav Day» di Piazza Navona l'8 luglio scorso. Il sostituto procuratore Angelantonio Racanelli della procura di Roma, infatti, ha chiesto al ministro della Giustizia Angelino Alfano l'autorizzazione a procedere contro l'attrice, indagata per vilipendio del Pontefice. Archiviata invece la posizione di Beppe Grillo riconoscendogli il diritto di satira e cronaca per le critiche rivolte al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo la firma apposta al Lodo Alfano. Il reato per cui Racanelli e il procuratore Giovanni Ferrara intendono procedere



Sabina Guzzanti a piazza Navona. Foto LaPresse

nei confronti di Sabina Guzzanti è quello previsto dall'articolo 278 del codice penale che punisce «le offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica» con la reclusione da uno

a cinque anni. Uno status che l'Italia, sulla base degli accordi sottoscritti con il Trattato del Laterano (febbraio 1992), ha esteso anche al Pontefice. Secondo i magistrati capitolini le parole

della Guzzanti sono da ritenersi «molto gravi e volgari», ma per poter procedere nei suoi confronti la legge prevede il via libera del Guardasigilli. Se invece il ministro della Giustizia negasse l'autorizzazione allora l'inchiesta dovrebbe essere archiviata. Come accadrà invece a breve per Beppe Grillo per cui Racanelli e Ferrara hanno già chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto per il medesimo reato di cui è accusata la Guzzanti. Per il comico genovese, infatti, la procura ha sostenuto l'infondatezza della notizia di reato riconoscendo a Grillo la «discriminante» del diritto di critica e di satira, quest'ultima soprattutto garantita dall'articolo 21 della Costituzione. Nessuna notizia di re-

ato, inoltre, è stata ravvisata da Racanelli e Ferrara anche nei testi delle interviste che erano stati inseriti nel fascicolo. Ma i guai per Sabina Guzzanti potrebbero non finire qui. All'indomani della manifestazione, pesantemente attaccata sul palco dopo le indiscrezioni sulle telefonate «piccanti» del premier Berlusconi che l'avrebbero riguardata, il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna aveva annunciato l'intenzione di voler ricorrere ai tribunali contro l'attrice comica. Ma la querela del ministro non è ancora mai arrivata sui tavoli della procura che, per questo, non ha ancora aperto nessun fascicolo di indagine per diffamazione. **ma.so.**

## IL CASO

«Così pagai la mia vacanza siciliana» E sul blog Travaglio esibisce l'assegno

«Bene, sono spiacente di informare l'orsignori che, dopo lunghe ricerche, ho finalmente trovato l'assegno e l'estratto conto della carta di credito Diners con cui pagai il conto di quella vacanza all'hotel Torre Artale di Trabia. L'assegno, emesso il 19 agosto 2002 dal mio conto presso il San Paolo-Imi di Torino e poi negoziato dal Banco di Sicilia (che lo conservava nei suoi archivi di Palermo), ammonta a 2.526,70 euro. I restanti 2 mila euro li pagai con la carta Diners (versamento datato 18 agosto 2002)». A scrivere è Marco Travaglio, sul sito [www.voglioscedere.it](http://www.voglioscedere.it). A cosa si riferisce? Ma ovvio: alla famosa vacanza siciliana che, secondo quanto Giuseppe D'Avanzo scrisse lo scorso 14 maggio su *Repubblica* commentando

l'intervista del medesimo Travaglio a *Che tempo che fa* su Schifani, sarebbe stata pagata da Michele Aiello, «ingegnere, fortunato impresario della sanità siciliana, protetto dal governatore Totò Cuffaro, condannato a 14 anni per associazione a delinquere di stampo mafioso», e questo su richiesta di Giuseppe Ciuro. Scrive Travaglio che «se D'Avanzo avesse letto la sentenza di condanna di Ciuro, sarebbe che Ciuro non è stato condannato per aver favorito la latitanza di Provenzano, ma per aver passato informazioni ad Aiello che all'epoca era un imprenditore incensurato (...). Quel che riguarda me è che gli «investigatori di Palermo» non «dicono» un bel niente a proposito del sottoscritto (dove? in quali atti giudiziari? Mistero».